

Questa settimana le pagine «libri» e «scuola» usciranno martedì invece di giovedì

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista col compagno Karim Mroueh dirigente del partito comunista del Libano

A pag. 17

Non si esce ancora dai vecchi schemi

IL GRAN polverone sollevato in questi giorni sulla vicenda dell'aborto si va abbassando e chi non è ancora accettato comincia a leggersi quello che effettivamente è stato scritto nel testo legislativo che andrà in discussione alla Camera ed a valutare il travaglio politico e il significato civile che c'è dietro quegli articoli.

Non dimentichiamo che già in un'altra occasione quella del divorzio — abbiamo assistito ad un'agitazione nel campo del nostro partito, promossa dagli stessi gruppi e dagli stessi fogli con le incomprensioni, le distorsioni, le falsificazioni, le imposture di oggi. I fatti si incaricano però di dimostrare la validità delle posizioni e dell'azione dei comunisti per fare del nostro paese più libero e più civile.

Con mente fredda e animo sereno oggi possiamo misurare i passi fatti per una buona legge sull'aborto e valutare con onestà e obiettività l'atteggiamento diverso assunto in questa occasione dalla Democrazia cristiana che dalla sfida antistorica del 12 maggio è approdata, passando attraverso il 15 giugno, ad una più realistica valutazione dei rapporti di forza e ad una riconsiderazione della necessità di un dialogo costruttivo con le forze che diedero vita alla Costituzione repubblicana, la quale rappresenta un punto di riferimento e, perché no?, di compromesso tra forze che storicamente, culturalmente e politicamente interpretano nel nostro paese realtà diverse.

E qui sta il senso più vero e più profondo di quanto sta avvenendo: il ritorno al metodo e all'ispirazione che animano la carta costituzionale: ispirazione e metodo a cui non solo noi, ma il PSI e altre forze laiche si sono sempre richiamati contro la intolleranza clericale e la discriminazione sociale e politica che ha caratterizzato gli anni più bui della nostra recente storia.

Perché oggi chiediamo a tutti di fare una seria valutazione della situazione per cogliere insieme, tutte le forze democratiche, il nuovo e dare ad esso espressione politica.

A QUESTO metodo vogliamo restare fedeli nel momento in cui altri non vengono al pettine. Ci riferiamo alla situazione economica e sociale del paese che, come testimoniano la grave provocazione della Montedison e le drammatiche proteste dei licenziati e del senza lavoro del nord e del sud, diventa sempre più allarmante.

Ci riferiamo, ancora, alla crisi dell'apparato dello Stato e alla sua disfunzione di fronte ai gravi fenomeni della corruzione, della criminalità, della fuga dei capitali e della evasione fiscale.

E' chiaro, ormai, che da questa situazione non si esce con qualche rito e con qualche pannicello caldo. Occorre una nuova politica ed un modo diverso di governare, una grande mobilitazione democratica e civile per fare prevalere l'interesse generale su quelli particolari.

Le proposte e gli atteggiamenti dei comunisti, dei sindacati, di altre forze democratiche si sono mossi coerentemente in questo senso. Un confronto è stato avviato anche per il cosiddetto programma a medio termine. Ma si avverte, e lo avvertirono le grandi masse popolari, che dal confronto

non si riesce ancora a passare ad un'azione di governo capace di fronteggiare adeguatamente la situazione. Quando i compagni socialisti dicono che il governo attuale è inadeguato a compiti tanto immani dicono il vero. Ma non è una crisi che in questo momento può colmare questo distacco, bensì un mutamento di fondo degli indirizzi e una coalizione di forze capaci, per ampiezza di schieramento e per volontà politica, di mobilitare le energie migliori della nazione per attuare questi indirizzi.

Pur apprezzando i mutamenti significativi che in questi mesi sono intervenuti negli orientamenti della segreteria della DC per una comprensione ed un modo diverso di affrontare la realtà, dobbiamo dire che si avverte ancora una sostanziale incapacità del partito democristiano di uscire dai vecchi schemi e affrontare la situazione con il coraggio politico che essa richiede.

Una conferma è venuta dalle dichiarazioni fatte dall'on. Zaccagnini alla TV. Affrontando il tema della proposta politica che i comunisti hanno avanzato per fare uscire l'Italia dalla crisi, il segretario della DC, non ha colto l'esigenza di fondo posta dal nostro partito che è quella di dare alla classe operaia ed ai lavoratori una collocazione diversa nella società ed un ruolo nuovo nella direzione dello Stato come condizione essenziale e non rinviabile per avviare l'opera di rinnovamento e di risanamento che la situazione richiede.

RIPROPORRE, come ha fatto l'on. Zaccagnini, una pregiudiziale contro lo scacco del nostro partito nell'azione di governo è un voler ribadire il monopolio politico di una DC che mostra di non riuscire ad assolvere una funzione di direzione del paese, con la conseguenza di rendere sempre più acuti e irresolvibili i nodi della crisi italiana.

Però, da un canto, la pregiudiziale contro l'accesso dei comunisti all'area di governo e, dall'altro, l'ipotesi di una alleanza di governo tra la DC ed uno schieramento di sinistra, è una contraddizione e significa al tempo stesso porre un falso problema per sfuggire a una scelta che, tuttavia, non potrà essere elusa.

Infatti l'on. Zaccagnini non ha detto come e con quali forze vuole affrontare la nuova situazione, a meno che non pensi ad una riedizione di vecchie formule, come quella del centro-sinistra, sconfitta e del resto rifiutata anche dal Partito socialista.

Il discorso, quindi, torna ancora una volta ai problemi gravi, drammatici e urgenti del paese che non consentono a nessuno di arroccarsi su vecchie posizioni e di guardare alle cose attraverso la lentezza di interessi ristretti e non più difendibili.

Il momento esige un grande slancio unitario e nazionale, capace di travolgere ogni egoismo ed ogni interesse di parte, per dare al paese una direzione forte ed autorevole per i comunisti che può riscuotere dalle grandi masse lavoratrici le quali, anche in questo momento, dimostrano di essere la forza più coesa, più responsabile e disciplinata per garantire all'Italia uno sviluppo ed un avvenire fondati sulle solide basi della Costituzione repubblicana.

Emanuele Macaluso

Rinviata a domani una decisione sulle fabbriche «serrate» a Vercelli e Pallanza

Sindacati e forze democratiche respingono il ricatto Montedison

L'incontro fra La Malfa e Cefis — La Federazione sindacale non discuterà il piano di riconversione se non torna la normalità negli stabilimenti Montefibre — Iniziative dei parlamentari comunisti — Domani la riunione alla quale il presidente del gruppo chimico subordina ogni decisione per il futuro delle fabbriche piemontesi chiuse

Il PCI sulla Montedison: è urgente definire l'assetto pubblico del gruppo

Dichiarazione di Luciano Lama

Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, dopo l'incontro con il vicepresidente del Consiglio e i ministri Toros e Donat Cattin, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I signori della Montedison devono convincersi che con la tattica dei fatti compiuti non otterranno alcuno dei loro scopi sindacali. Per questo abbiamo confermato al vicepresidente del Consiglio che se non verrà ripristinata nelle fabbriche Montefibre la situazione esistente prima del colpo di mano di giovedì (serrata) l'ha chiamato giustamente il ministro Donat Cattin) noi non potremo partecipare all'incontro col governo previsto per lunedì sui provvedimenti per l'industria e per il Mezzogiorno. E ciò non perché non siamo interessati a esprimere la nostra opinione su quei provvedimenti. Al contrario, il nostro interesse al riguardo è vivissimo perché i problemi dell'occupazione sono alla base dell'impegno sindacale di questo periodo. Ma proprio per questo sarebbe impossibile discutere di misure che vogliono incentivare l'occupazione accettando o subendo, tanto per cominciare, ristrutturazioni industriali che sono l'anticamera di migliaia di licenziamenti senza prospettiva di reimpiego. Ripetiamo ancora una volta che per il sindacato la mobilità del lavoro può essere intesa solo come mobilità fra posti di lavoro diversi e non da un posto di lavoro a un elenco di disoccupati. La credibilità di una legge che voglia privilegiare l'occupazione sarebbe ferita a morte se accettassimo un tale precedente prima ancora che la legge stessa vada in discussione al Parlamento. In questo senso la pregiudiziale posta da noi al governo non riguarda solo i lavoratori della Montefibre ma tutti quelli che potranno essere coinvolti da processi di riconversione o che già lo sono al nord e al sud del Paese».

Il comune e l'amministrazione provinciale di Vercelli, tutti i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni degli artigiani e dei commercianti e il comitato studentesco unitario hanno rivolto un invito alle direzioni nazionali dei partiti, alla Federazione CGIL, CISL e UIL e alla Regione Piemonte affinché intervengano presso il governo «per ottenere la revoca delle decisioni unilaterali di fermata degli impianti della Montefibre (Montedison)».

A tale richiesta la segreteria del PCI ha risposto con un telegramma in cui si conferma anzitutto «la piena adesione» della Direzione del PCI alle iniziative unitarie vercellesi «e in particolare alla richiesta di immediata sospensione delle gravissime decisioni adottate dalla Montedison con la chiusura degli stabilimenti Montefibre di Vercelli e Pallanza».

Nel telegramma si ribadisce inoltre la posizione del PCI «per l'unificazione di tutte le partecipazioni pubbliche Montedison in un unico ente a partecipazione statale che garantisca un reale controllo pubblico».

«I gruppi parlamentari comunisti — conclude il telegramma — hanno già assunto iniziative presso il governo per ottenere questi risultati e opereremo per giungere a una soluzione unitaria» con gli altri gruppi del Parlamento.

Piena solidarietà dei comunisti

Il comune e l'amministrazione provinciale di Vercelli, tutti i partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni degli artigiani e dei commercianti e il comitato studentesco unitario hanno rivolto un invito alle direzioni nazionali dei partiti, alla Federazione CGIL, CISL e UIL e alla Regione Piemonte affinché intervengano presso il governo «per ottenere la revoca delle decisioni unilaterali di fermata degli impianti della Montefibre (Montedison)».

A tale richiesta la segreteria del PCI ha risposto con un telegramma in cui si conferma anzitutto «la piena adesione» della Direzione del PCI alle iniziative unitarie vercellesi «e in particolare alla richiesta di immediata sospensione delle gravissime decisioni adottate dalla Montedison con la chiusura degli stabilimenti Montefibre di Vercelli e Pallanza».

Nel telegramma si ribadisce inoltre la posizione del PCI «per l'unificazione di tutte le partecipazioni pubbliche Montedison in un unico ente a partecipazione statale che garantisca un reale controllo pubblico».

«I gruppi parlamentari comunisti — conclude il telegramma — hanno già assunto iniziative presso il governo per ottenere questi risultati e opereremo per giungere a una soluzione unitaria» con gli altri gruppi del Parlamento.

In vista del dibattito parlamentare

DC e PSI discutono la legge sull'aborto

Accentuazioni diverse tra i socialisti - Forse un «vertice» dc - Echi al voto sul bilancio della Regione Lombardia - Polemiche sul «caso» Montefibre: il PSI sollecita al governo il piano di riconversione

Aborto: la legge e il problema

Primo bilancio dopo l'accesa discussione parlamentare. A colloquio con il compagno Di Giulio, vicepresidente del gruppo del PCI alla Camera.

Arrestato il boss mafioso Gerlando Alberti. In una villetta alla periferia di Bergamo è stato sorpreso ed arrestato il boss mafioso Gerlando Alberti. Era fuggito nel maggio scorso dal soggiorno obbligato dell'Asinara.

Migliaia di viaggiatori bloccati a Fiumicino. Gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, sono rimasti paralizzati fino a mezzanotte per uno sciopero protrattosi oltre il termine indicato dai sindacati. Una astensione di 2 ore era stata decisa dalla Pulsat dopo il nulla di fatto della trattativa per il contratto.

Attaccata in Argentina la base ribelle. Tre incursioni aeree ieri pomeriggio contro la base di Moron, Isabella, chiusa nella Casa Rosada, colta da un'azione di polizia.

Il «caso» della Montefibre ha allargato a un altro tema, grave ed acuto, il confronto politico di questo ultimo scorcio del '75. Dopo l'interruzione degli incontri tra governo e sindacati, la polemica si concentra anche sull'improvvisa decisione della Montedison: ci si chiede da diverse parti, tra l'altro, quali precise ragioni abbiano spinto a una decisione destinata inevitabilmente a provocare profondo turbamento. Da parte del governo (ne riferiamo a parte) sembra che la discussione sui provvedimenti di ristrutturazione industriale possano essere discussi in Consiglio dei ministri solo dopo la riunione avuta con il presidente della Montedison.

Ma la discussione tra le forze politiche — nella quale occupa tuttora largo spazio la questione della legge sull'aborto, della quale la c. f.

(Segue in penultima)

Le scandalose «operazioni» dell'ente spionistico americano

Vengono fuori le cifre dei finanziamenti CIA in Italia

Mentre Ford tenta di bloccare il documento segreto che il Congresso ha deciso di pubblicare, il «Washington Post» parla di milioni di dollari versati alla DC e al PSDI

WASHINGTON, 20

La commissione «Intelligence» della camera dei rappresentanti ha approvato la decisione di pubblicare la relazione sulla «attività segreta» svolta dalla CIA durante le campagne elettorali italiane in appoggio a forze cui si chiedeva di contrastare l'avanzata del PCI: l'ultima parola spetta ora al presidente Ford, il quale conduce da tempo la manovra mirante a bloccare la pubblicazione.

Le pressioni perché tutto o l'essenziale venga mantenuto nascosto sono particolarmente forti. Come abbiamo già riferito ieri, la commissione parlamentare era chiamata a decidere sulla proposta di pubblicazione di tre relazioni riguardanti altrettante «operazioni» della CIA: l'intervento in Italia, forniture belliche alle forze anticomuniste angolane, l'appoggio ai ribelli curdi contro il governo iracheno.

La commissione ha approvato la pubblicazione delle prime due e bocciato quella della terza. Dopo le rivelazioni di ieri sul contenuto dei tre documenti, «la commissione» — informa l'Associated Press — aveva imposto un rigido blocco delle informazioni sui lavori odierni, ma successivamente, in base al regolamento della Camera, era stata costretta a rivelare le cifre delle votazioni. Questo era stato di 84, 75 e 68: veniva tuttavia tacito a quale questione si riferisse ciascuna delle votazioni. Soltanto in un secondo tempo veniva annunciato che quel sì contro sei — ossia la mancata approvazione della pubblicazione — riguardava la questione irachena. Quanto alle altre due relazioni non è stato precisato quale abbia conseguito il voto più favorevole alla pubblicazione. Prima che venisse imposto il blocco delle informazioni sui lavori della commissione una fonte aveva rivelato ieri che la CIA faceva arrivare finanziamenti per campagne elettorali alla DC sin dalla seconda metà degli anni cinquanta e nei primi anni cinquanta, per contrastare il partito comunista italiano.

La compagnia CBS-TV ha comunicato che l'ultima campagna elettorale nella quale è avvenuto l'intervento è quella del 1972, che ha visto la partecipazione di aiuti finanziari sarebbero stati la DC e altri partiti. Tale denuncia non ha avuto finora alcuna conferma.

Oggi in ogni caso la stessa CBS-TV ha annunciato che, tornando sull'argomento, non ha affermato che la CIA avrebbe dato alla DC, tra la fine della guerra e il 1967, un contributo annuo di tre milioni di dollari, ma che nel 1968 la stessa CIA avrebbe offerto alla DC e al PSDI una somma globale di 10 milioni di dollari.

Ora le due relazioni sono state consegnate a Ford cui spetta la decisione definitiva. Egli potrà bloccare completamente o in parte la pubblicazione dichiarando per iscritto che essa «danneggerebbe gli interessi della sicurezza degli Stati Uniti».

Va ricordato infatti che nel settembre scorso fu fatto un compromesso procedurale tra la commissione e la presidenza. In base a tale compromesso il presidente Ford ha il diritto di dire l'ultima parola sulla pubblicazione o meno della documentazione. Il compromesso fu sottoscritto dalla commissione in quanto il presidente aveva dato il drastico ordine di negare ogni informazione alla commissione stessa.

Il voto per la pubblicazione del documento sull'Anzola, si riallaccia alla dura scontro sulla base da Kissinger, su questo stesso problema, al senato dove ieri una maggioranza di 54 contro 22 ha deciso la interruzione delle forniture militari ai mercenari che combattono contro i patrioti del MPLA. Ford ha reagito indispettito, convocando immediatamente una conferenza stampa, durante la quale ha detto che tale interruzione è «una profonda tragedia per tutti i paesi» la cui «sicurezza dipende dagli Stati Uniti» e ha previsto «le più gravi conseguenze» sulla posizione degli USA e sull'ordine internazionale in generale.



Con l'intervento di Berlinguer si conclude oggi il Congresso FGCI

Dopo cinque giorni di dibattito sulla relazione del segretario uscente Renzo Imbriani, il XX Congresso della FGCI in corso a Genova è giunto alle battute conclusive. Stamane prenderà la parola alla tribuna del Congresso il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer. Infine, dopo le conclusioni di Imbriani, il comitato centrale eleggerà il nuovo segretario nazionale della FGCI. Nelle sedute di venerdì notte e di ieri il dibattito, sempre ricco di idee e di proposte concrete, ha confermato pienamente la proposta politica che è alla base di questo Congresso dei giovani comunisti e che si riassume nell'indicazione dell'unità di tutti i giovani quale condizione per costruire una nuova maggioranza nel Paese. Interventi di alto livello hanno analizzato a fondo la «questione giovanile» indicando la via obbligata per uno sbocco positivo. Oggi — è stato detto — la stragrande maggioranza dei giovani è coinvolta nella crisi e l'avvenire delle nuove generazioni dipende dal tipo di soluzione che sarà data alla crisi medesima.

A PAG. 8



Roma sgomberata dai rifiuti: ripreso il lavoro alla N.U.

Numerosi quartieri di Roma sono già stati liberati dai rifiuti. La situazione dovrebbe normalizzarsi entro oggi, ieri sono tornati al lavoro gli autisti della nettezza urbana che, aderendo all'agitazione corporativa indetta dai fascisti della CISNAL e da sedicenti «comitati di base», avevano per cinque giorni impedito la raccolta dei rifiuti dalle strade della città. Il loro lavoro sarà affiancato da quello dei dipendenti delle imprese private di camion, dai cittadini e dai militanti comunisti, impegnati nel piano di emergenza concordato in Campidoglio tra giunta, partiti democratici e sindacati. Nella foto: giovani impegnati nella pulizia della città.

A PAG. 10

Vengono alla luce i verbali d'interrogatorio sui finanziamenti a Rauti

Come il petroliere Monti elargiva milioni e favori

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Per «tamponare» un libro su Fanfani, Attilio Monti sborsò, in contanti, cinque milioni a un giornalista romano: assai di più, per completezza, quello che lui chiama «un dovere civico», ne versò a tutti i partiti del centro sinistra. Queste ed altre scottanti notizie sono contenute in un documento di eccezionale interesse, sul quale, oggi, siamo in grado di riferire diffusamente.

Il documento in questione è il verbale di interrogatorio del petroliere, imputato di falsa testimonianza, di fronte al giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e ai sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Luigi Fiasconaro. L'industria del romagnolo, 69 anni, «vedovo, incensurato, possiden-

te», venne ascoltato dal magistrato milanese il 7 novembre dell'anno scorso, assistito dall'avvocato Cesare Penabazze. L'imputazione per falsa testimonianza gli è stata elevata «perché deponevano come teste dinnanzi ai giudici istruttore di Milano, il 19 aprile 1972, affermava falsamente di non conoscere il contenuto della lettera del 18/9/1969 a firma Bruno De L'Amico diretta a Lando Riffeser».

Riffeser è il genero di Monti e nella lettera citata, il De L'Amico parla dei 18 milioni e mezzo versati, per conto del petroliere, a Pino Rauti. L'interrogatorio comincia proprio con la richiesta di una «precisa» sulle dichiarazioni del giornalista De L'Amico, il quale, pochi giorni prima, in una intervista concessa a Panorama af-

fermava che il versamento c'era stato e che era servito a finanziare le attività «eversive dei terroristi neri». Monti smentisce recisamente: «Io non ho mai finanziato movimenti extraparlamentari, anzi non ho mai finanziato partiti al di fuori di quelli dell'arco costituzionale».

Il giudice gli chiede allora: «Ho letto l'intervista che lei ha rilasciato a Famiglia Cristiana: ne conferma il contenuto?».

MONTI — L'intervista ha riportato fedelmente quello che io ho dichiarato. In quella intervista, il petroliere aveva, fra l'altro, affermato di avere finanziato i partiti della coalizione di centro sinistra per «un dovere civico». «Questa coalizione — spiegava Monti — mi piace, penso che faccia gli interessi del mio Paese, e se

fa gli interessi del mio Paese, indirettamente fa anche i miei, no? Ho dato danari ai partiti della coalizione governativa? Mi sembra ragionevole e al Partito comunista mai».

INCAZZA il giudice: «Lei, a Famiglia Cristiana, ha dichiarato che le somme versate ai partiti le metteva a bilancio. Mi vuole precisare a bilancio di quali delle sue società?».

MONTI — A questa domanda ho già risposto in sede di inchiesta parlamentare e non posso che riportarmi a quanto già dichiarato in quella sede, e cioè che le somme venivano messe nel bilancio delle singole società come finanziamenti alle associazioni di categorie di cui le società stesse facevano parte. Non so poi come figurassero le somme versate alle associazioni nel bilancio delle associazioni stesse, ma penso sotto la voce «Finanziamento ai partiti».

MONTI dà i soldi e poi se ne disinteressa, tanto se ne dice «dovere civico» farà «indirettamente» i suoi interessi. Certo, c'è quella famosa lettera di Dell'Amico che incrina un po' l'immagine che lui offre di sé, di una specie di padre della patria. Nel tentativo di rimettere le cose a posto, Monti trasforma i redditi dei suoi giornali in un po' l'immagine che lui stesso, offrendoci uno «spaccato» del giornalismo «petrolifero» assai illuminante: «... Pensai di rivolgermi ai direttori dei nostri giornali perché mi indicassero

(Segue in penultima)

Ibbo Paolucci

A PAGINA 4 I SERVIZI SULLA LOTTA DEI LAVORATORI MONTIFIBRE E ALTRE NOTIZIE